

d'un altro scrittore, avvertire che non era nostro, e chiuderlo fra virgolette, e citare la pagina precisa, e mettere un *sic* fra parentesi se l'opinione non ci persuadeva, e via di questo passo.

Dunque, metodologia, asfissia. Ma in conclusione, ciascuno lavora secondo il proprio genio. Se i tedeschi per filar diritto hanno bisogno di tutti questi « *freni teorici* », adoperino pure questi freni teorici. L'essenziale è che non deviino, che il risultato sia buono.

E a dire il vero, per il lavoro filologico, secondo il concetto determinatosi nel periodo francese — raccogliere, dunque, e ordinare, — i tedeschi possedevano qualità di prim'ordine: pazienza, resistenza, tenacia. A nessuno passerà per la mente di scemar valore ad opere insigni come, per es., il *Corpus* delle iscrizioni greche del Boeck, la raccolta dei frammenti dei comici del Meineke, la edizione plautina del Ritschl, l'*Aglaophamus* del Lobeck — semplice raccolta di materiale anche questa, checché possa sembrare ai filologi impenitenti.

2) Approfondimento. — Qui cominciano le dolenti note: in questo *approfondimento* ebbero ampio campo da esplicarsi alcune delle meno buone qualità del tedesco.

I tedeschi hanno mente disordinata. Regolare un complesso d'idee secondo una linea logica,